N° 28 Giugno 2017

voci di Strada

Periodico del Centro Culturale "la Strada" www.serviziodistrada.it
La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona
Fondato nell'anno 2008 primo numero uscito il 28 luglio



Un abbraccio a tutti!

voci di Strada

Editoriale

A volte la vita ci rende soli, veramente soli.
Poi un'idea, una parola, un richiamo.
Qualcuno si preoccupa di noi. È la Mensa di Padre Guido.
Niente vale se mi trovo a mangiare il muro.
Ma quella voce vuole significare qualcosa di grande.
Niente di speciale, semplicemente stare insieme a qualche persona, gente che ti parla, così com'è.
Lo chiamano gruppo culturale, ma per me è un ritrovo di gente che cerca ancora di volersi bene per osare di amare.
Facciamo un po' di tutto: dal cineforum, al teatro come protagonisti, alle discussioni teologiche, politiche e sociali.
Tutto mi interessa perché sono con loro, non con me, ma insieme.
Vi consiglio di provarlo.....

Luca



voci di Strada

Le nostre attività …

Noi del centro culturale…

Da quando ho iniziato a frequentare il centro culturale, abbiamo conosciuto un insieme di persone e ognuno ha portato il suo bagaglio di conoscenza e di esperienza. E con il passare del tempo siamo riusciti a costruire diverse iniziative: dal teatro, al volontariato e al servizio di strada. Tutto questo ci ha portato a esperienze diverse e alla fine mi ha spinto ad essere più presente e più positivo. Tutto questo è merito delle suore e dei volontari della mensa di Padre Guido: hanno sempre una parola e una soluzione per i problemi delle persone più disagiate.

Claudio

Momenti belli

Durante la settimana Santa di Pasqua, il nostro amico Andrea, diacono della chiesa della Misericordia, con cui condividiamo l'eperienza di volontariato del Servizio di Strada Onlus, ci ha invitati per la lavanda dei piedi con un piccolo gruppo di amici. Con la Mensa del Povero abbiamo partecipato alla Via Crucis e alle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte di Padre Guido, tra le quali una interessantissima mostra, che si è svolta nella chiesa di Santa Maria della Piazza e una S. Messa in Cattedrale.

Sono stati momenti molto intensi e bellissimi, che abbiamo condiviso insieme e che ci hanno resi ancora più uniti e più amici.

Daniele

voci di Strada









voci di Strada

L'importanza di "voci di Strada"

Chi direbbe che i senza fissa dimora siano così saggi, informati, artisti, colti da scrivere di loro pugno tanti articoli interessanti per il nostro giornale?
Si scrive sulla situazione, sulla vita personale, sulla famiglia, sull'amore, sulle sofferenze, sul teatro svolto, su Padre Guido... Tutti scriviamo!
Se una persona non sa bene l'italiano (immigrati, semi-analfabeti) qualcuno aiuta, ci si aiuta. È molto bella questa fucina di narrazione, riflessioni, poesie mai banali, sempre profonde, più che all'Università.
Il Dio dei piccoli e provati dalla vita, con tanta esperienza, ci ispira a dire e fare tante cose belle. Ciò che sorprende è la serenità e gioia fraterna tra noi amici.
L'autogestione del giornale è in sé stessa un fatto sorprendente, reso speciale dalla bella qualità degli articoli. Viva il nostro giornale!

Alberto saveriano





voci di Strada

Il film "Le suffragette": un importante spunto di riflessione per l'8 marzo

L'8 marzo, in occasione della festa della donna, il centro culturale ha pensato bene di vedere insieme il film "Suffragette", che per me è stato una rivelazione. Si narra, infatti, la storia vera di alcune donne inglesi che si sono battute per il diritto al voto, pagando di persona, perdendo stabilità, affetti, reputazione, finanche la libertà (venendo più volte incarcerate) e la vita stessa, tanto che, una di esse, pur di richiamare l'attenzione su questo problema durante un rodeo cui presenziava il re, si getterà deliberatamente sotto un cavallo. Questa morte drammatica colpirà fortemente l'opinione pubblica, con un folto corteo che parteciperà ai suoi funerali, finché, di lì a qualche anno, si aprirà la strada per il voto. Ciò mi ha fatto molto riflettere riguardo alla condizione della donna di un tempo impossibilitata a decidere del proprio destino, su come oggi siamo fortunate a godere di quella libertà e dignità che per certi aspetti, tuttavia, vengono ancora rinnegate, soprattutto in una mentalità diffusa che vuole la donna come mero oggetto di piacere e in balìa completamente dell'uomo, nelle tratte del sesso e nelle violenze cui non di rado è sottoposta da estranei o dallo stesso partner. Inoltre, mi sono resa conto che i diritti che ci sono assicurati non sono così scontati, se si pensa che sono stati acquistati col sangue, così come per la tormentata liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo e per altre date storiche. Per questo dovremmo riscoprire l'autentica origine di ciò di cui si fa memoria, per comprenderne il significato profondo, dato che "*historia magistra vitae*." Grazie a questo film, inoltre, ho imparato ad apprezzare la festa della donna che, devo confessare, da me era piuttosto malvista, per la sua ricaduta consumistica e l'oblìo della superficialità in cui rischia di annegare: mi è sempre sembrata un'ipocrisia, quando in realtà la figura femminile non viene rispettata nella mercificazione del suo corpo. Invece, si può constatare che ad introdurre la vera rivoluzione del costume morale e sociale è Gesù, l'Unico che ha saputo amare veramente le donne e riconoscerle nella loro essenza più inviolabile (l'esempio più eclatante è la Maddalena, guarita dalla purezza folgorante del Suo sguardo). Egli, infatti, le ha riscattate, valorizzando le loro qualità e ammettendole al Suo seguito, liberandole così dall'obbligatorietà della loro definizione e realizzazione in funzione dell'uomo.
Ora, conoscendo la storia di coraggio e di lotta sofferta che c'è dietro questa ricorrenza, posso valutare l'8 marzo come memoriale delle ingiustizie subite, delle conquiste ottenute e come presa di consapevolezza di quanto ci sia ancora da fare per garantire ovunque nel mondo a tutte le donne il rispetto della loro identità e dignità spesso calpestate senza ritegno, specialmente in certi Paesi in cui sono considerate come schiave, profanando perfino quel Paradiso dell'innocenza che dovrebbe essere l'infanzia.

Flavia

voci di Strada

“Conosco un’altra umanità”: lo spettacolo dei poveri di P. Guido

Gli ospiti della Mensa del Povero e del centro culturale “La strada”, domenica 26 febbraio, hanno debuttato come compagnia “Modestia a parte” in uno spettacolo esilarante e avvincente, “Conosco un’altra umanità” (“Atto unico e anche un po’ strano!”), che ha strappato sonore risate e calorosi applausi al numeroso pubblico presente presso il teatrino della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano. Le scenette, infatti, genialmente ideate dal regista Gabriele Toppi, coadiuvato dalla sua collaboratrice Roberta Sturani, erano architettate in modo da avere la comicità assicurata; la spontaneità e il “pathos” degli attori hanno fatto il resto; in più il gruppo dei Focolari di Ancona ha animato gli intermezzi con fervidi canti di fede e speranza. Si è poi concluso in bellezza con tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto invitati sul palco a cantare, con il regista alla chitarra, “Credo negli esseri umani” di Marco Mengoni con le sue espressioni incisive quali “Ma che splendore che sei nella tua fragilità” e il *refrain*, cavallo di battaglia, “*L’amore ha vinto vince vincerà*.”Oltre all’effetto distensivo del divertimento, la rappresentazione suscitava anche una riflessione profonda intorno, appunto, a questa “umanità altra”, che esula dai parametri convenzionali della società, la quale, come ribadisce spesso il nostro Arcivescovo, alimenta la cultura dello “scarto.” Ad essere protagonisti sul palco sono stati i cosiddetti invisibili, coloro che in genere non hanno voce, mentre in questa occasione hanno svelato la loro ricchezza nascosta. La sofferenza che vivono, infatti, attraverso la catarsi artistica, può trasfigurarsi in una risorsa ulteriore, poiché il dolore scava nell’essere come un fiume carsico, da cui affiorano le perle rare di una sensibilità più acuta rispetto alla comune superficialità, così come ne emerge un’umanità raffinata al crogiuolo come l’oro. Dietro i disagi, pertanto, non c’è una folla anonima di ‘disgraziati’, ma ci sono volti, storie, passione, generosità, gratuità e una dignità che, proprio perché calpestata, come il nardo profuma più intensamente. È il messaggio che ci ha consegnato Gesù, quando si chinava sugli ultimi, sugli emarginati dal ceto sociale dominante, considerandoli i destinatari privilegiati della Buona Novella: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli” (Lc 10,21) e “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.” (Mt 5,3). Ed è quanto ci ha insegnato P. Guido, - in onore del quale è stato realizzato questo spettacolo, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua morte -, il santo frate che tanto si prodigava per gli abbandonati e gli esclusi, affinché fosse loro garantito non solo il necessario pasto quotidiano, ma anche un porto sicuro di fraternità e calore umano. Ancora oggi la Mensa del Povero, da più di trent’anni sotto la guida di Sr. Pia, coadiuvata dalle altre Missionarie Francescane della Carità, quali Sr. Francesca e Sr. Settimia, oltre a tutti i volontari, costituisce spesso l’unico punto di riferimento per chi ad Ancona è totalmente solo, nonché una grande famiglia, in cui ci si aiuta e ci si

sostiene a vicenda, in cui si condividono gioie e dolori. Così, questa brillante esibizione è stata una bella festa, culminata con un momento conviviale di tutta la compagnia amorosamente preparato dalle suore e dalle volontarie, in cui abbiamo prolungato l'esaltazione dell'avventura teatrale di questi mesi, che ha conosciuto alti e bassi, euforia e scoraggiamento, come in ogni cammino che si compia insieme, perdendo purtroppo alcuni compagni di strada, ma anche guadagnandone altri. La scena introduttiva, infatti, ha voluto essere un omaggio agli amici che ci hanno lasciato, in particolare Antonio e Paolo: quest'ultimo aveva partecipato con interesse ad energia a tale attività teatrale, venendo a mancare proprio qualche giorno prima della rappresentazione che si sarebbe dovuta svolgere durante le festività natalizie. Successivamente, dopo la rielaborazione del lutto, all'unanimità abbiamo deciso che sarebbe stato un peccato non mettere a frutto il lavoro di questi mesi e per questo è stato rimandato a questa data, "con Antonio e Paolo in prima fila", come ci ha ricordato chi rappresentava P. Guido, munito di tanto di permesso "dall'alto" per assistere allo spettacolo. Abbiamo sentito davvero la comunione con le anime dei cari defunti e il cielo stesso, dato il felice esito, e realmente possiamo contare come sulla scena sul nostro "amico P. Guido, il quale prende in custodia chi ha frequentato la Mensa e lo conduce a Dio."

Flavia



voci di Strada









voci di Strada

I nostri racconti di strada...

La mia famiglia

Eravamo otto persone: due genitori e sei sorelle. I miei hanno dovuto combattere tanto per farci crescere (lavoro, casa, cibo). Non è stata una cosa semplice, nonostante lavorassero in due. Noi ci siamo abituate a divertirci con poco, ma soprattutto tra di noi. I miei facevano grossi sacrifici per poterci accontentare e, nel nostro piccolo, abbiamo sempre avuto tutto, anche, ed è logico, l'amore stesso dei nostri genitori.
Con l'andare del tempo siamo cresciute, ognuna con la propria famiglia con tanto di figli e il proprio lavoro. Nonostante ciò siamo ancora rimaste molto unite.
Ora, io che sono la più grande di tutte, nel mio piccolo, do loro il mio aiuto come meglio posso. Loro sanno le mie difficoltà e ogni tanto mi danno una mano e io, secondo le mie possibilità, cerco di accontentare i miei nipoti uno alla volta.
Nel mio cuore c'è in particolar modo Francesca, mia sorella più piccola, che purtroppo è malata di sclerosi multipla da venti anni ed io mi impegno a starle il più vicino possibile, facendole tanta tanta compagnia.
Questa è la mia bellissima famiglia alla quale voglio e vorrò sempre un mare di bene.

Ines





voci di Strada

Una storia di vita

Ogni mercoledì mi trovo alla Mensa di Padre Guido. E voglio ricordare quello che sta succedendo attorno a me, che mi sono stancato di fare la vita di strada, perché lì fuori sono stato 15 anni senza aiuto della mia famiglia, essendo stato la pecora nera. Sto pensando di andare a casa, pure se non lo so, dopo tanti anni che non sento più nessuno. A una volontaria che fa parte dell'Opera P. Guido, incontrata per strada, ho detto che vorrei ritornare al mio paese, ma che mi servirebbe un telefonino per chiamare, per parlare, per chiedere scusa che non ho sentito più i miei parenti. Questa cosa mi fa sentire male e non mi fa andare avanti, pensando sempre a come avviare il discorso, soprattutto con mia sorella che mi ha cresciuto per cinque anni, che mi ha fatto da mamma. Mia figlia Mariangela, grazie a Dio, sta bene, con la mia famiglia che l'alleva con educazione, ed è brava a scuola.

Rosario

Gente che va foto che resta

Quale meravigliosa invenzione è stata la macchina fotografica.
Con uno scatto si può rendere eterno tutto ciò che si vuole: una persona, un animale, un oggetto, la natura.
Ricordo l'emozione di quando comprai la mia prima fotocamera digitale: avrei potuto fermare in immagini tutto ciò che volevo.
Ma la fotografia è soprattutto una forma d'arte, come la pittura, la scultura, la musica, il cinema. Verso la metà dell'Ottocento il successo della neonata fotografia fu tale che un pittore presagì erroneamente la morte della pittura.
La fotografia è fondamentale per le nostre vite perché possiamo avere sempre con noi, fino al nostro ultimo respiro, le immagini di noi bambini, dei nostri genitori, dei nonni e anche di qualche bisnonno.
E rivedendole possiamo ridere, piangere, assaporare quelle emozioni che dagli occhi arrivano alla nostra mente.

Gianluca

voci di Strada

La chiamavano Mimì



Il 12 Maggio scorso è stato l'anniversario della morte di Mia Martini, grande interprete della musica italiana.
Ci ha lasciato in eredità le sue splendide canzoni rese vive e potenti dalla sua voce che arriva dritta al cuore.
Dal suo primo album del 1971, impressionò critica e pubblico per la staordinaria maturità artistica, dote confermata in tutti i dischi successivi.
Nel 1982 partecipa per la prima volta al Festival di Sanremo con il brano «E non finisce mica il cielo» e i critici istituiscono il premio della critica apposta per lei.
Quando un artista è così grande, cosa succede spesso?
Arriva l'invidia. Qualche essere di un pianeta non identificato, non potendola attaccare da nessun fronte, si inventò che portava iella, sì avete capito bene: iella!!!
Mimì si ritirò in buon ordine e fu costretta a un esilio artistico durato ben sette anni.
Nel 1989 grazie all'intervento dell'amico Renato Zero, Mimì poté tornare al successo presentandosi al Festival di Sanremo con la meravigliosa «Almeno tu nell'universo».
Io ero solo quattordicenne e rimasi incantato da questa grande artista, e come fu grande la delusione quando nella classifica finale la vidi fermarsi solo al nono posto.
In quel momento capii perché si diceva che i Festival di Sanremo erano truccati.
Chiedo venia se nel raccontarvi di Mia Martini sono stato un po' descrittivo e poco emozionale, ma è difficile mettere in parole le emozioni, che vanno vissute, bevute fino in fondo come un bicchiere d'acqua quando si è nel deserto.
Mimì è morta giovane, ma è nata stella, e le stelle vivono nel cielo, non sulla Terra.

Gianluca

voci di Strada

Il senso di una vita

La stretta di mano di Valentino ha un calore diverso, il grazie di Anis è sincero, lo sguardo di Andrea carico di riconoscenza. È quasi un anno che ho iniziato a svolgere la mia funzione di volontario per il Servizio di Strada. Sembra ieri. La prima volta, indimenticabile. Era un martedì, iniziava a far freddo. Raggiunsi Andrea in piazza Pertini e iniziammo a distribuire il tè caldo e la pasta. Una, due confezioni nella busta, la posata e il tovagliolo. In cambio i ringraziamenti degli ospiti, i loro sorrisi, gesti che col passare dei mesi avrei continuato ad apprezzare. Da piazza Pertini ci spostammo alla stazione, ad attenderci altre persone, uomini soprattutto, italiani, stranieri. Quel servizio andò liscio, come succede quasi sempre. Quando salutai Andrea e le persone che avevo servito, iniziando a camminare verso casa – cosa che faccio sempre -, iniziai a piangere. Prima piano, poi in maniera smodata, come non mi accadeva da anni. Non so ancora dare un senso a quel pianto, negativo o positivo, sta di fatto che ci volle del tempo per ricacciare le lacrime e ragionare senza essere obnubilato da una sensazione di forte impotenza. Quando ci riuscii, mi ritrovai avvolto da una sensazione di pace interiore, una sensazione mai provata. Dopo quel martedì arrivò il venerdì, poi la domenica e da lì una settimana in fila all'altra, mese dopo mese. Il clima mite di fine estate lasciò spazio al solito, indecifrabile autunno, prima dell'arrivo a gamba tesa di un inverno rigido. Sono stati quei mesi, da dicembre a febbraio, i più duri. Spesso mi sono ritrovato a vergognarmi delle mie riflessioni, del mio lamentare condizioni insostenibili, la ricerca spasmodica di protezione. Una volta ottenuta, pensare a quanti quella notte l'avrebbero trascorsa in soluzioni di fortuna, come a nessuno dovrebbe mai accadere, neppure al peggiore dei nemici. Sentirmi inadeguato, piccolo, insignificante. L'emergenza freddo ha prodotto il lato peggiore delle autorità, locali e non. Il Comune ha fatto la sua parte, raddoppiando i posti nella struttura 'Un tetto per tutti', gli altri dovrebbero farsi un esame di coscienza. Una sala d'attesa tenuta chiusa nelle ore cruciali della notte, nonostante il freddo polare, per non consentire a dei poveri cristi di riscaldarsi ed evitare il peggio. Il motivo? Nessuno in particolare e tutti, solito rimpallo di responsabilità e di scelte, incapaci di prendere una decisione per il bene delle persone. Dall'interno dell'esperienza ho avuto modo di rilevare la netta frattura tra le persone per bene e le non persone. Chi si fa in quattro per mandare avanti il servizio e chi, preferendo giocare a rimpiattino con un occhio ai conti, ha chiuso le porte in faccia alle persone più bisognose.

voci di Strada

Di martedì, venerdì e domenica da quel lontano inizio di autunno ne sono passati tanti. Il martedì continua a rimanere il giorno generalmente più calmo, ma la caratteristica che lega tutti questi giorni è una soltanto: non si vede mai l'ora che venga il successivo. Una necessità irrinunciabile, il desiderio di non voler mancare, per nessuna ragione al mondo, la consapevolezza che di tutte le cose che si fanno nella vita, soltanto in strada ti rendi conto di essere vivo per davvero.

Momi

I libri

Vedi, quello che leggiamo è tutta una parsimonia. Certo, in base a quello che ingurgitiamo, manifestiamo le nostre emozioni, ci disperiamo per le malefatte, sragioniamo, ci scagliamo addosso agli incivili, ce l'abbiamo col prossimo, non ci sta bene niente e a quel punto non è meglio cercare l'eutanasia, che noi siamo nati per patire? Se non troviamo la persona giusta facciamo i maldicenti, imprechiamo il diavolo, malediciamo i preti e tutto quello che ci sta intorno, valorizziamo solo quello che ci fa comodo. Vedi quanto è da dargli credito a quello che leggiamo!

Ma guarda la mente umana a che bassezza arriva, non sappiamo gioire per le cose semplici, ma certo è tutto per colpa della televisione: mangia questo, fai questo, bevi questo e quindi se non troviamo il nostro simile ci angustiamo. Certo il segno zodiacale è importante, poi la questione di pelle, ripeto: uno ha un profumo, vestiario, cibo, sport, lavoro e marito e in base al metabolismo abbiamo il fisico. Sì, il farmaco aiuta, uno cura una cosa e rovina quell'altra.

Ecco, ho voluto trascrivere quello che leggiamo e lascio giudicare gli analfabeti.

Maria Pia

voci di Strada

Il lutto parliamone

Ma guarda quello che ci deve capitare: la morte. Che fare? Come porre un rimedio? Se siamo stati cattivi c'è l'inferno, se siamo stati buoni c'è il paradiso.
Vedi, bisogna prendere la vita con filosofia, accettare le piccole cose. Che gioia curarsi la salute, ma ahimé la salute ha alti e bassi, perché mangiamo col nervoso, ognuno di noi non sta in pace col prossimo; poi vedi la televisione i cervelli che ha guastato con le pubblicità. Alcune sono belle e alcune fanno schifo. Alcune persone non hanno lavoro e campano di espedienti, rubano, uccidono, violentano e quindi siamo destinati tutti a fare una brutta fine per mano di quello o di quell'altro.
Ecco, ho voluto trascrivere cos'è il lutto e lascio giudicare le persone vive.

Maria Pia

Le malattie

Ma guarda che schifo di malattie ti vengono addosso: l'erpes, le piattole, la sifilide, l'anoressia, la vigoressia, l'alzheimer, il morbo di Parkinson, la bulimia, l'obesità, l'alcolismo. Che fare? Come porre rimedio? Ci curiamo con i farmaci adatti quando vanno bene perché alcuni sono dannosi alla salute se presi senza cautela. Apposta abbiamo i medici, gli psichiatri per le malattie mentali; ma certo l'importante è curare la salute che a pagà e morire c'è sempre tempo.
Ma sai perché vengono? Perché mangiamo troppo, beviamo troppo e non facciamo sesso, quindi il corpo umano si ammala e pian pianino viene la morte.
C'ha ragione Michele il tabaccaio: un giorno ridi, 10 giorni piangi, apposta la gente non deglutisce e ciancica la gomma americana una volta, due volte, tre volte, poi moriamo.
Ecco ho voluto elencare le malattie e lascio giudicare quelli in buona salute.

Maria Pia

voci di Strada

I giudici

Ma guarda che legge che c'è in Italia. Rubi una mela e vai in galera, ammazzi il padre e la madre e dopo tre giorni sei fuori. Ma certo la legge del menga «chi ce l'ha... se lo tenga». Se stiamo in queste condizioni è per colpa della televisione: mangia questo, fai questo, bevi questo. Con tutte ste pubblicità che sfornano apposta la gente non ragiona più, ammazza la moglie, i figli li buttano nell'immondezza come esseri inutili e poi non parliamo delle sigarette che sono nocive alla salute. Purtroppo lo Stato ci dà questa opportunità o ti adegui o fai la fine del sorcio. Che fare? Bisogna pur vivere. Dice bene Renato Zero«il carrozzone va avanti da sé», purtroppo chi ne fa di tasche è il cittadino e poi non parliamo degli alimentari, come tutto ci danneggiano: il caffè è gastrite, il latte colite, la pastasciutta ingrassa, la frutta anticrittogamici. Non se sa come la roba è manipolata, purtroppo per la sopravvivenza bisogna adattarsi altrimenti è la morte, chi per infarto, chi per l'ictus, chi per embolia polmonare. Ma certo l'organismo non gliela fa a smaltire tutte ste sostanze e quindi apposta c'è la secchezza della gente. Purtroppo l'umanità è destinata pian piano a scomparire e quindi ritorniamo all'uomo primitivo con la massa e ci prendiamo per il collo uno per uno. Ma va, andiamo avanti con coraggio e parsimonia che vedremo avanti a noi albe e tramonti e soprattutto il mare che ci fa apparire vulnerabili.
Ecco ho voluto trascrivere quella che è la figura dei giudici e lascio giudicare i pacifisti.

Maria Pia



voci di Strada

Le nostre poesie...

Stelle
le stelle ci guardano
e splendono per noi
sono padrone di un immenso bellissimo firmamento
portano con sè il mistero
e il fascino della notte
e si specchiano nel mare profondo
creano un' estasi che più è duratura
più è attraente

Paola

L'Amore
l'amore è come un fiore
che va nutrito con l'acqua
della forza e del coraggio

Paola

Poesia
A mia madre mai,
del mio sempre incanto nello sfumar dell'altre
e lo dimenticar del mondo tu fosti...
me amandone l'attesa allor quando nessuno in mente mia ne rispondeva
tu allor che mai fosse altra immaginavi
scacciavi la tempesta in cuore mio.
Questo il senso. Queste le parole.
Né timor, né ombre, né paura che d'amor osi stanca mai del mio
sempre incanto.

Mirta

voci di Strada

Speranza

Tu corri avanti a realtà di fatto.
Fai dei miracoli il premio, piccoli, perché lassù c'è Dio.



Fuori dal tempo sei, volta alla richiesta umana e pia.
Vuoi felicità volontà esaudite, sembra, ma è sulla tua via che erano gli incroci
e le mete ed il percorso non sempre in pianura.
Speranza trasporti in alto barlumi di bei ricordi e nostalgia che rivorresti ora nel presente tra desideri e gioia riassaporare presto, ma v'è l'attesa...
Speranza dea del distacco e del riavvicinamento ad uno spirito più forte e che ha bisogno di un fisico obbediente, poi...
Speranza ultima e tenacemente muta, leggera e segreta, sei a contatto con i sogni e con le quasi impossibili occasioni e sfuggevole voli.
Non premi tutti perché ci vuol l'occhio per l'incastro giusto e speri.
Tra silenzio, scelte e strada...
Vorresti di più e le richieste a te rivolte esigono il supporto di un dinamismo e razionali svolte per cui ti trovo spesso tra pigri che piangono vittoria e salvezza.
Ma non demordi, a terra scendi comunque come manna attarverso il cuore del fratello tuo che ti infonde e ti sussurra forza ed allora mi fai volare, tu ricca di pace, planando tra la voglia di libertà e l'irrequietezza dell'averla così dai mille toni variopinta
e sei speranza quando, come in un gioco, mi prospetti il futuro ma è un film immaginario, poi mi lasci sola per un attimo e tu apri gli occhi, per respirar di nuovo dentro me.

Mirta

voci di Strada

Migranti

Sulle acque tempestose si infrangono
le speranze dei migranti
Non c'è una rotta affidabile né un porto sicuro
Muoiono i bambini. Muoiono le donne.
Muoiono i vecchi. Muoiono gli uomini.
Muoiono le speranze di chi vuole essere libero
e di chi vuole sfuggire alle torture
in paesi dove regna ormai solo la paura
dove l'unica meta è andarsene
a cercare un'esistenza uguale
a tutti gli abitanti di questa terra
che vivono lontano dalla guerra.

Patrizia

I castelli distrutti

Le tue sgangherate parole e i gesti atoni
la mia trasandata attenzione
desiderio di un'intesa
l'impazienza per l'attesa
non lasciavano presagire
la nascita di un'amicizia.
Il mare andava per i fatti suoi amabile e tortuoso
e le onde erano sottomesse da un vento ridicolo.
Dicevi di amare i bambini
ma sulla riva distruggevi i loro castelli
perché non volevi che si creassero sogni
(e li calpestavi sul nascere.)
Era l'estate del 2016
e non desideravo avere notizie né profezie
tutto doveva essere caldo e tranquillo
e i pensieri non dovevano far balenare emozioni.
Le speranze erano affossate
nelle orme rimaste sulla spiaggia.
Il resto era storia e una placida noia.
L'amicizia era distante anni luce
e l'Oceano l'avrebbe ingoiata senza rimpianti.

Patrizia

voci di Strada

L'angolo delle news:

Kamel è sempre presente.

Maria ti vogliamo bene ogni giorno di più. Sei tutti noi!

Willy Uno della vecchia guardia.

Enrichetta: prossima fermata.....?!

Florin alla ricerca del lavoro con la solita audacia.

Marco B. Sempre schierato dalla parte degli ultimi. Un grazie speciale.

Ines facciamo il tifo per te. Avanti con coraggio!

Roberto hai due mani d'oro, le tue opere d'intaglio prendono vita.

Mirta grazie per le belle poesie.

Ivano sei forte! È sempre bello incontrarti.

Gianluca appassionato di cultura, sensibile ed ispirato. La tua presenza è importante.

Paola scrive, recita, ha una memoria di ferro!

Daniele in servizio 24 ore su 24. Grazie mille!

Claudio come dici tu "Avemo fatto ancora questa"!

Dimitri un attore nato.

Luca poeta e fotografo, attore e pittore...più di così...

Salah sei uno di noi!

Emilio uno di buona compagnia, è un piacere fermarsi a parlare con te.

Bechir lotta per cercare la sua strada. Coraggio! Siamo con te.

Ioan ha mandato i saluti che ricambiamo con tanto affetto.

voci di Strada

Altero ti vogliamo bene e ti pensiamo tanto.

Darko e **Liliana** sempre uniti. Vi mandiamo un forte abbraccio.

Maria Pia La nostra inviata speciale ci regala dei reportage d'autore.

Abramo onesto e affidabile, sei un amico veramente in gamba!

Singh Se fossimo tutti come te il mondo sarebbe migliore.

Paolo simpatico e intelligente.

Roberta in bocca al lupo per i tuoi impegni.

Maurizio si gode la "pensione".

Adriano e Morena siete una coppia inossidabile!

Marsel ogni tanto lo vediamo in giro.

Il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi.

A tutti un augurio di cuore, vi vogliamo bene, grazie per il vostro impegno.

Grazie a tutti gli amici che hanno contribuito a realizzare questo giornale.

voci di Strada

Il progetto “La Strada”

Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all’associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome “La Strada”.
Il nostro desiderio era di realizzare un’opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato “Il Pane dei Poveri”, volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.
Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: “perché fai parte di questa compagnia teatrale?” E lui ha risposto: “Perché sono povero e qui siamo tutti poveri .”
Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un’esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un’occasione per stare insieme, per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama **“Centro Culturale la Strada”** che, oltre alla compagnia teatrale, ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada. **Noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato da noi poveri di Ancona.**
Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.
Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano, ma accolgono, amano e condividono.
Il messaggio lasciato da padre Guido rimane attuale e vero: “l'amore di Dio e l’amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

Il Centro Culturale “la Strada” si ritrova presso la mensa del povero di padre Guido, è aperto a tutti, partecipate … numerosi.

voci di Strada

SERVIZI UTILI

DOVE MANGIARE:Mensa di padre Guido - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202
Pranzo: tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20 (massimo 68 posti) - per chi non pranza dalle 12.40 alle 13.00 distribuzione panini. **Cena:** dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini
Centro Beato Ferretti (cena) (Caritas) – Via Astagno 74 (Capodimonte). Dal lunedì al sabato ingresso dalle 18.00 alle 18.30.
DOVE DORMIRE:
Un tetto per tutti - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092
Accoglienza, per soli uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.
Tenda d'Abramo- FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221
Accoglienza,per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.
Casa Zaccheo (Caritas) – ANCONA – Largo Beato Ferretti (Capodimonte) - tel. 071.2072622
Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.
DOVE LAVARSI:Centro Caritas - ANCONA - Via Podesti, 12 - tel. 071.201512 Via Astagno 74 tel 071.2076627. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro, Sabato dalle ore 09.00 alle ore 11.00, Mercoledì e giovedì dalle 16.00 alle 18.00.
DOVE VESTIRSI:Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Su appuntamento, passando al centro di ascolto Caritas (vedi sotto)
DOVE CURARSI:Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Tramite l'invio del Centro di Ascolto il Lunedì ed il Mercoledì, mentre per il Sabato l'accesso è libero.
Orari: Lunedì, Mercoledì e Sabato ore 9-11. Martedì 16-18.
CENTRI DI ASCOLTO:
Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00
Mensa di padre Guido - via padre Guido, 5 - ANCONA
Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00
SERVIZIO DI STRADA onlus-
Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 20.15 piazza Pertini ore 20.40 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.
UNITA' DI STRADA Stdp (Sert) - tel. 331.9512505 - 347.9270872 - 340.1034827
Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Servizio territoriale dipendenze Patologiche (ex Sert).
PRONTO INTERVENTO SOCIALE COMUNE ANCONA - tel. 3666955019
AVVOCATO DI STRADA- presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 ANCONA tel. 071.2074202
Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30
ALCOLISTI ANONIMI - tel. 3343959077
Via Bufalini - Collemarino (ANCONA). Lunedì ore 18.30 – Giovedì ore 21.00 **–** Sabato ore 16.00
ALCOLISTI ANONIMI 3 ROSE Largo S.Cosma 5/a Ancona Parrocchia S.Cosma e Damiano mercoledì h. 21 tel. 3343959149

voci di Strada

Aiutaci a sostenere le nostre attività ed iniziative:

CON BOLLETTINO POSTALE:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"
conto corrente postale n°: 88176128
CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

CON BONIFICO:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"
Codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128

Le persone fisiche e giuridiche (aziende) che ci aiutano con donazioni in denaro, possono dedurre dalle tasse solo le donazioni effettuate tramite bollettino postale o bonifico.

Aiutaci anche tu con il 5 x MILLE

"Servizio di Strada Onlus"
codice fiscale: 93115640422
info@serviziodistrada.it
www.serviziodistrada.it

Associazione che si occupa di aiuto concreto ai poveri di strada